



PROVINCIA DI NAPOLI

Napoli, 28/02/10 - Prot. Direz. 3559 - Prot. Gen.

PROVINCIA DI NAPOLI

AREA AMBIENTE

Direzione Tutela del Suolo - Bonifica siti - Gestione tecnica rifiuti

Al Dirigente della Direzione Tutela del Suolo - Bonifica Siti - Gestione
Tecnica dei Rifiuti della Provincia di Napoli

ing. Maria Teresa Celano

- SEDE -

OGGETTO: Relazione del sopralluogo effettuato presso l'impianto di termovalorizzazione di Acerra, sito nella zona industriale in loc. Pantano.

Nell'ambito delle competenze di questa Direzione ex art. 197 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., le sottoscritte dott.ssa Alessandra Sacerdoti, P. Ind. Giuliana La Rota e P. Ind. Debora Terlizzi si sono recate in data 12.07.2010 presso l'impianto di Termovalorizzazione di Acerra in loc. Pantano allo scopo di verificare il rispetto di quanto riportato nel documento "Contenuti e modalità dell'autorizzazione integrata ambientale" (di seguito denominato *documento*) e del relativo "Piano di monitoraggio e controllo", quali elaborati redatti in termini funzionali all'esercizio dell'impianto, di cui al Provvedimento autorizzativo n. 44/2009, nonché approfondire i flussi dei rifiuti in entrata - uscita dall'impianto, visto quanto emerso dalle attività successive al sopralluogo del 15.04.2010.

Si riporta di seguito quanto visionato e quanto riferito dalla Società, così come al verbale prot. n.3352 del 14.07.10, nonché quanto è risultato dall'esame della documentazione, acquisita in loco ed eseguita presso il Ns. ufficio.

L'impianto è gestito dalla società Partenope Ambiente S.p.A. per la quale è presente l'ing. Pietro Tinello in qualità di Responsabile Gestione Operativa Impianto.

Stato dei luoghi

Si evidenzia che non è stato possibile verificare il rispetto delle aree in cui vengono svolte le attività, in quanto ancora non si dispone del progetto, e delle relative planimetrie, vigente al 01.08.2008, richiesto in sede di sopralluogo del 15.04.2010 alla Società, e successivamente, con nota n. prot. gen. 63275 del 21.06.2010, anche alla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Unità Operativa, senza avere riscontro. Si è sollecitata la trasmissione di tale documentazione.

Accesso all'impianto

All'ingresso l'impianto è presidiato da personale della Marina Militare.

Il carico di rifiuti prima dell'accesso all'impianto è sottoposto alla verifica manuale dell'eventuale contaminazione da radioattività ad opera di personale militare.

La zona pesa e la viabilità di accesso alla fossa risultano libere da colatici e/o residui di ogni genere.

Flussi dei rifiuti

Nei locali di registrazione pesa e consegna FIR, dove vengono detenute e compilate le scritture ambientali, è stata acquisita la seguente documentazione:

- copia di n. 16 FIR in ingresso del giorno 12.07.2010;
- copia di n. 3 FIR rifiuti in uscita CER 190105* (residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi) del giorno 12.07.2010;
- copia di n. 1 FIR in uscita CER 190814 (fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali diversi da quelli di cui alla voce 190813) del 25.06.2010;

- stralcio del Registro di Carico e Scarico rifiuti che, al momento del sopralluogo, risulta compilato fino al giorno 08.07.2010 (da pag. 2895/10 a pag. 2929/10 relative alle registrazioni effettuate il 7 e 8 luglio);
- copia di n. 5 FIR in uscita di cui n.3 CER 190112 (ceneri pesanti e scorie, diverse di quelle di cui alla voce 190111) e n.2 CER 190105* , relativi alle registrazioni di "scarico" riportate sullo stralcio del Registro di Carico e Scarico di cui sopra;
- quarta copia dei FIR, controfirmati dal destinatario, relativi alle operazioni di scarico riportate nello stralcio del Registro di Carico e Scarico rifiuti, acquisito il 15.04.2010 durante il precedente sopralluogo (da pag. 1406/10 a pag. 1482/10 relative alle registrazioni effettuate il 12 ed il 13 aprile);
- riepilogo movimentazione complessiva in entrata del mese di giugno realizzato dai Militari;
- nota fax dell'AREA 21 della Regione Campania "Piano di prelevamento presso gli STIR regionali del giorno 12.07.2010" indicante la tipologia (codice CER), la provenienza ed i quantitativi dei rifiuti da trattare nell'impianto.

Le scritture ambientali acquisite saranno trasmesse alla Polizia Provinciale per i riscontri di competenza. Si segnala che la movimentazione dei rifiuti sia in ingresso che in uscita è gestita ad opera di intermediari (R.M.B. di Brescia, C.I.T.E. di Salerno e Vela Servizi di Maddaloni – CE). L'attività di intermediazione è regolamentata dall'art. 212 D. Lgs. 152/06 e s.m.i. che prevede come requisito l'iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, che ne costituisce titolo per l'esercizio.

1) Rifiuti in ingresso

La movimentazione dei rifiuti in ingresso al Termovalorizzatore è regolamentata dall'Area 21 della Regione Campania che comunica alla Società ed agli Enti preposti via fax, giornalmente, i quantitativi dei rifiuti indicando la tipologia del rifiuto (codice CER) e la sua provenienza.

Dalla lettura dei FIR visionati a campione risulta che vengono conferiti all'impianto i rifiuti identificati con codice CER 191212 *altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti*.

Dai FIR del giorno acquisiti, esibiti dalla Società quali tutti quelli disponibili al momento del sopralluogo, risulta che i rifiuti provengono dagli impianti STIR di Tufino (NA), Caivano (NA), Pianodardine (AV), Casalduni (BN), Battipaglia (SA), Giugliano (NA), come previsto dalla comunicazione giornaliera della Regione Campania AREA 21 acquisita. I rifiuti vengono conferiti all'impianto ad opera della Società C.I.T.E. (via S. Leonardo, trav. Migliaro – Salerno), che svolge attività di intermediazione.

Come riportato nelle note fax della Regione Campania, agli atti della Direzione, ed a quanto riscontrato anche durante il sopralluogo, non vengono conferiti all'impianto rifiuti provenienti dal sito di Maruzzella loc. San Tammaro (CE) dal 16.04.2010 e che negli ultimi tempi (giugno e luglio) il conferimento è avvenuto solo dagli STIR.

Alla richiesta di eventuali analisi di caratterizzazione che accompagnano i rifiuti in ingresso, l'ing. Tinello riferisce che i rifiuti entrano nell'impianto solo con il FIR e che la Società ha provveduto in data 07.07.2010 per un campionamento del rifiuto direttamente dalla fossa finalizzato all'analisi merceologica ed elementare del rifiuto, di cui si è richiesto di trasmettere copia appena disponibile.

Nel Piano di Monitoraggio e Controllo dell'A.I.A. è infatti previsto che il Gestore effettui tali indagini con cadenza semestrale. Si ricorda che la Società Partenope Ambiente S.p.A. gestisce l'impianto dal 01.03.2010. Si segnala che ai sensi dell'Ordinanza n. 3748 del 18.03.2009 era previsto il conferimento al termovalorizzatore dei rifiuti provenienti dagli impianti STIR e dai siti di stoccaggio, previo compimento di attività di caratterizzazione da parte della competente Agenzia Regionale Protezione Ambiente della Campania. Ad oggi la predetta Ordinanza risulta abrogata dall'art. 5 comma 2 della Legge 26/10 ma, considerando che vengono conferiti all'impianto di termovalorizzazione rifiuti della stessa tipologia e provenienza menzionati dall'Ordinanza, appare opportuno che l'Autorità Competente regolamenti l'attività di caratterizzazione dei rifiuti in ingresso al termovalorizzatore.

2) Rifiuti in uscita

Dalla lettura delle scritture ambientali visionate ed acquisite risulta che i rifiuti in uscita dall'impianto sono identificati con i codici CER di seguito riportati:

- 190112 *ceneri pesanti e scorie* - tali rifiuti, provenienti dai forni e continuamente trasferiti in una vasca di calcestruzzo tramite nastro trasportatore, vengono inviati a recupero (R13) presso impianto della società R.M.B. S.p.A. di Polpenazze del Garda (Brescia), autorizzata con A.I.A. n. 5078 rilasciata il 17.05.2007 dalla Regione Lombardia;

- 190105* *residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi* - tali rifiuti pericolosi, preventivamente stoccati in due silos, vengono destinati a smaltimento D9 presso l'impianto della società Systema Ambiente s.r.l. (via dei Santi, 58 - Brescia) ad opera della società R.M.B. S.p.A. di Polpenazze del Garda (Brescia), che svolge attività di intermediazione;
- 190814 *fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813* - tali rifiuti, provenienti dall'impianto di trattamento acque reflue (TAR), vengono destinati allo smaltimento D15 presso lo stabilimento della società Progest S.p.A. (via della Stazione snc - Gricignano di Aversa (CE)) ad opera della società Vela Servizi S.r.l di Maddaloni (CE), che svolge attività di intermediazione.

Si segnala che, alla luce dei criteri di priorità nella gestione dei rifiuti di cui all'art. 179 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sarebbe auspicabile favorire il conferimento alla stessa R.M.B. S.p.A., o ad altra ditta autorizzata per l'attività di recupero R13 del rifiuto 190105*, piuttosto che avviarlo a smaltimento (D9) ad opera di altra società.

Alla richiesta dell'esibizione dei contratti stipulati in particolare con la società R.M.B. S.p.A. (intermediario rifiuti pericolosi uscenti) e con la C.I.T.E. di Salerno (intermediario rifiuti entranti), l'ing. Tinello riferisce che tutti i contratti con le società preposte sia allo smaltimento/recupero dei rifiuti prodotti dall'impianto sia al conferimento dei rifiuti in ingresso vengono stipulati dall'Unità Operativa della Protezione Civile e pertanto la Partenope Ambiente S.p.A. non ne possiede copia.

Dalla disamina delle scritture ambientali acquisite sia il 15.04.2010, sia durante il presente sopralluogo, è emerso che il rifiuto CER 190115* (*cenere di caldaia, contenenti sostanze pericolose*) non risulta mai smaltito.

A tal proposito il Responsabile Gestione Operativa Impianto chiarisce che entrambe le tipologie di rifiuto vengono avviate allo stoccaggio comune nei due silos previsti dall'A.I.A..

Si ricorda che l'A.I.A. prevede il trattamento di inertizzazione dei rifiuti CER 190105* e 190115* con la produzione di un'unica tipologia di rifiuto codice CER 190305 *rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 190304*. La Società Partenope Ambiente S.p.A. non effettua tale trattamento e pertanto il miscuglio di rifiuti pericolosi CER 190105* e 190115* viene avviato a smaltimento D9 accompagnato da FIR riportante il solo codice CER 190105*, senza alcuna preventiva certificazione di analisi condotta sul rifiuto al fine della sua effettiva classificazione.

Depositi preliminari rifiuti pericolosi

Sui silos dello stoccaggio del polverino (CER 190105* e 190115*) non risultano contrassegni a vista riportanti il codice CER, la pericolosità del rifiuto, lo stato fisico, le norme per il comportamento per la manipolazione del rifiuto e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente, come previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dal D.M. 161/02, nonché dal decreto autorizzativo A.I.A. dell'impianto.

Nel piazzale scoperto antistante la zona di stoccaggio delle balle, risulta un deposito di oltre 70 colli da circa 1 m³ cadauno di big-bags contenenti materiale refrattario proveniente, come riferito dal gestore dell'impianto, dalla manutenzione straordinaria della caldaia del gruppo 1.

Il sito previsto dalla Società quale deposito preliminare del materiale refrattario è stato scelto nell'area già preposta allo stoccaggio dei cassoni scarrabili. Lo stoccaggio, così come realizzato, non presenta pericolo per l'ambiente: i sacchi risultano chiusi ed integri, sono posti su pedane in legno poggiate su pavimentazione industriale. Le acque meteoriche di piazzale, come riferito, confluiscono nell'impianto TAR.

Su ogni big-bags è attaccato un foglio formato A4 riportante una R (rischio), nera in campo bianco, ed un altro riportante il pittogramma "teschio con tibie incrociate UN 3288" (tale sigla identifica un solido tossico, inorganico).

Relativamente alla gestione dello stesso la Società rispetta solo parzialmente quanto alle vigenti normative in materia di deposito preliminare di rifiuti, imballaggio ed etichettatura di rifiuti pericolosi per le seguenti carenze:

- entrambe le aree preposte allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi non sono segnalate mediante opportuna cartellonistica
- i silos non riportano il codice CER
- sui big bags non sono riportati il nome e l'indirizzo del produttore, il nome del rifiuto ed il codice CER
- l'area di deposito del materiale refrattario non è protetta dagli agenti atmosferici.

E' stata richiesta la classificazione del rifiuto refrattario posto nei big bags e la società ha esibito certificazione analitica effettuata sul rifiuto in data 31.05.2010 dalla quale risulta che il codice è 161105* *rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose.*

Dall'esame del suddetto certificato si rileva che non sono state eseguite indagini per la ricerca degli analiti policlorodibenzodiossine, policlorodibenzofurani, policlorodibenzofenoli, policlorobifenile e poliorotrifenili, per i quali l'art. 183 del D.lgs 152/06 e s.m.i. prevede dei limiti oltre i quali non è possibile effettuare il deposito temporaneo senza titolo autorizzativo.

Tale deposito, non risultando presente al momento del sopralluogo, rispetta il limite temporale previsto dal D.lgs 152/06 e s.m.i. (3 mesi, così come modificato dal D. Lgs. 4/2008).

Fossa

La Fossa risulta occupata per la quasi totalità della sua capacità (circa 3900 ton) da rifiuti. Al momento, l'unica tramoggia funzionante è impegnata nella sistemazione della massa del rifiuto, al fine di rendere più omogenea la distribuzione tra i rifiuti provenienti dallo scarico diretto dei mezzi e quelli provenienti dall'impianto di disagregazione balle.

Si evidenzia che, rispetto a quanto visionato durante il sopralluogo del 15.04.10, la pezzatura del rifiuto appare molto più grossolana e nella massa è stato possibile distinguere rifiuti quali piatti di plastica, spugna per imbottitura, bottiglie di vetro, buste nere quasi integre, fogli di giornale. Occorrerebbe pertanto sia verificare il processo di trattamento dei rifiuti solidi urbani indifferenziati operato presso gli impianti STIR, sia prevedere che la Società esegua in ingresso un controllo sulla conformità dei rifiuti a quanto riportato nel documento di trasporto.

Il sistema di depressurizzazione della fossa risulta funzionante.

Forni

L'ing. Tinello riferisce che la Linea 1, il cui esercizio era stato sospeso la sera del 14.04.10 per manutenzione, è in fase di avviamento (precoating - che precede l'accensione dei bruciatori ausiliari a gasolio), la Linea 2 è in esercizio, la Linea 3 è in manutenzione ordinaria (prevista ogni anno).

Non risulta che sia stata trasmessa in tempo reale all'Autorità Competente ed all'Organo di Controllo (ARPAC) la prevista comunicazione dell'attività di manutenzione della Linea 3.

E' stata acquisita l'immagine da monitor del sistema di registrazione istantaneo dei parametri di esercizio per la caldaia 2, lato fumi, dalla quale è emerso che i gas prodotti dal processo di incenerimento, misurati nella camera di combustione alla quota + 24 metri, sono alla temperatura di 861,6 °C, rispettando quindi quanto previsto dal D. Lgs. 133/05.

Emissioni in atmosfera

Nel container dove è installato lo SME (Sistema di Monitoraggio Emissioni) si è constatato che il sistema di controllo della Linea 1 e della Linea 3 sono fermi per sospensione dell'esercizio delle relative linee di combustione; gli analizzatori della Linea 2 risultano funzionanti e mostrano i valori istantanei dei parametri da rilevare in continuo previsti dal documento.

Acque di scarico

I tre pozzetti sono dotati di misuratore di portata, pH e temperatura. I valori riscontrati rispettano le condizioni previste in uscita.

Si prende visione delle analisi, effettuate sul prelievo al pozzetto fiscale S3, che risultano rispettare i limiti di legge previsti per lo scarico in acque superficiali.

Per quanto riguarda l'impianto di demineralizzazione delle acque (DEMI), si nota che non tutti i serbatoi dei reagenti, previsti per il trattamento di demineralizzazione delle acque, funzionali all'impianto di termovalorizzazione, sono dotati di bacino di contenimento necessari a contenere eventuali sversamenti accidentali.

L'ing. Tinello riferisce che da progetto è previsto il bacino di contenimento solo per i reagenti idrossido di sodio e acido cloridrico. In caso di sversamento accidentale invece dell'ipoclorito di sodio o dell'antiincrostante, i prodotti confluirebbero al pozzetto, adiacente alla zona di deposito serbatoi, che fa parte del sistema di regimentazione acque di piazzale con recapito finale nell'impianto TAR.

Stoccaggio balle

L' area di stoccaggio balle risulta sgombra da rifiuti volanti e la pavimentazione integra e priva di colaticci.

Piano di miglioramento impianto

La Società riferisce di aver provveduto a trasmettere all'Unità Operativa, di cui all'art. 4 della L. 26/10, offerta tecnico economica per l'installazione dei dispositivi previsti per il controllo delle emissioni in atmosfera (un secondo SME, un sistema per il controllo in continuo del mercurio ed un sistema per il prelievo in continuo dei microinquinanti organici) e resta in attesa degli esiti della Gara d'Appalto bandita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri -Unità Operativa.

Piano di monitoraggio e controllo

Come da verifica a campione, la società Partenope Ambiente S.p.A. provvede a raccogliere i dati come indicato dal Piano di Monitoraggio e Controllo.

CRITICITA' RISCONTRATE

Per tutto quanto esposto sono state individuate le seguenti criticità:

- ❖ l'impianto è in esercizio solo con la Linea 2, una delle due benne risulta guasta, la fossa è quasi colma, pertanto si paventa un possibile intasamento del sistema;
- ❖ la Società, relativamente alle fermate ordinarie delle linee di combustione (come quella della linea 3) non trasmette via fax in tempo reale all'ARPAC e all'Autorità Competente la comunicazione prevista al punto D3.9 lettera f del documento e nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
- ❖ la Società non rispetta quanto alle vigenti normative in materia di deposito preliminare, imballaggio ed etichettatura di rifiuti pericolosi (D.Lgs. 152/06 e s.m.i., D.M. 161/02, nonché al decreto autorizzativo A.I.A. dell'impianto) per le seguenti motivazioni:
 - le aree preposte allo stoccaggio di rifiuti pericolosi non sono segnalate mediante opportuna cartellonistica riportante le norme per il comportamento per la manipolazione del rifiuto e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo,
 - i contenitori e/o gli imballaggi non riportano il codice CER il nome e l'indirizzo del produttore, il nome del rifiuto,
 - l'area di stoccaggio a terra del materiale refrattario, proveniente dalla manutenzione della linea 1, non è protetta dagli agenti atmosferici,
 - le analisi effettuate sul suddetto rifiuto refrattario, commissionate dalla Società, non prevedono la ricerca degli analiti policlorodibenzodiossine, policlorodibenzofurani, policlorodibenzofenoli, policlorobifenile e policlorotriifenili, per i quali l'art. 183 del D.lgs 152/06 e s.m.i. prevede dei limiti oltre i quali non è possibile effettuare il deposito temporaneo senza titolo autorizzativo;
- ❖ la Società non rispetta quanto previsto, relativamente alla gestione del polverino (miscuglio di rifiuti pericolosi CER 190105* e 190115*), dal provvedimento autorizzativo, che ne prevede l'inertizzazione, non effettuando preventiva caratterizzazione analitica del miscuglio, avviato a smaltimento con l'attribuzione del solo codice CER 190105*

CONCLUSIONI

In conclusione, nel richiamare quanto nella precedente relazione prot. 7145 del 16.04.2010 relativa al sopralluogo del 15.04.2010, si riporta quanto segue:

A) l'impianto non è conforme a quanto previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale che prevede che a regime lo stesso fosse integrato, per ciascun camino, con:

- un secondo sistema di monitoraggio delle emissioni,
- un sistema per il controllo in continuo del mercurio,
- un sistema per il prelievo in continuo dei microinquinanti organici,

non risultano inoltre effettuati buona parte degli altri interventi strutturali riportati nell'A.I.A. (punto C1 del Piano di miglioramento impianto).

B) la Società Partenope Ambiente S.p.A. effettua la gestione in modo non conforme all'Autorizzazione Integrata Ambientale per i seguenti motivi:

1. non procede al trattamento di inertizzazione del polverino (CER 190105* e 190115*), non utilizzando l'impianto esistente,
2. avvia il rifiuto pericoloso (polverino) allo smaltimento con l'attribuzione di un unico codice CER 190105*, non supportata da analisi chimico-fisiche,
3. non recupera i materiali ferrosi provenienti dalla disgregazione delle balle, non utilizzando le attrezzature esistenti,
4. non comunica in tempo reale all'autorità competente e all'A.R.P.A.C. i fermi delle linee di combustione per manutenzione,
5. sul deposito temporaneo dei rifiuti pericolosi è carente per le seguenti motivazioni:
 - le aree preposte allo stoccaggio de rifiuti pericolosi non sono segnalate mediante opportuna cartellonistica riportante le norme per il comportamento per la manipolazione del rifiuto e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo,
 - i contenitori e/o gli imballaggi non riportano il codice CER il nome e l'indirizzo del produttore, il nome del rifiuto,
 - lo stoccaggio a terra del materiale refrattario, proveniente dalla manutenzione della linea 1, non è stato protetto dagli agenti atmosferici,
 - le analisi effettuate sul suddetto rifiuto refrattario, commissionate dalla Società, non hanno previsto la ricerca degli analiti policlorodibenzodiossine, policlorodibenzofurani, policlorodibenzofenoli, policlorobifenile e policlorotrifenili,
6. i containers telonati previsti a parco per le polveri inertizzate sono utilizzati per i rifiuti prodotti dall'impianto, tra cui anche i fanghi da impianto di trattamento TAR (la cui produzione erroneamente non era stata prevista dall'A.I.A. quale rifiuto derivante dall'attività dell'impianto di trattamento acque).

Si rammenta infine che la Società, ai sensi della sezione D3.1 (Comunicazioni e requisiti di notifica generale) dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, *qualora decida di cessare una o più attività, deve preventivamente comunicare e successivamente confermare con raccomandata a/r agli Enti territorialmente competenti la data prevista di termine dell'attività.* Tale comunicazione non risulta acquisita agli atti.

E' stato effettuato report fotografico, che resta a disposizione presso la Direzione.

I tecnici

dott.sa Alessandra Sacerdoti Alessandra Sacerdoti

P.I. Giuliana La Rota Giuliana La Rota

P.I. Debora Terlizzi Debora Terlizzi